

MUSEI CAPITOLINI: UNA BANCA DATI EPIGRAFICA TRA SCIENTIFICITÀ, SERVIZIO MUSEALE E PUBBLICA FRUIZIONE

DANIELA VELESTINO*

1. IL PROGETTO

Nel suo volume d'inquadramento delle iscrizioni capitoline¹ Giulio Molisani così si esprimeva a proposito delle epigrafi allestite nella Galleria di Congiunzione (o Lapidaria) dei Musei Capitolini: "Questo recente e ricco complesso epigrafico, che adeguatamente si affianca all'antica raccolta capitolina, è a tutt'oggi, purtroppo, ancora poco conosciuto nonostante la sua importanza. Ci si augura, quindi, che il lavoro che segue possa risultare in qualche modo utile anche per la conoscenza e la valorizzazione di tanto pregevole materiale".

Nell'ultimo trentennio il puntuale lavoro di studio edito a cura di Silvio Panciera² ed il catalogo fotografico, primo di una serie di volumi d'immagini relative alle epigrafi urbane pubblicate nel *Corpus*³, hanno sicuramente assolto entrambe le finalità individuate dal Molisani, fornendo inoltre un valido ausilio per il progetto di riallestimento delle iscrizioni della Galleria Lapidaria, attualmente in corso di elaborazione da parte di chi scrive.

Il generale riordino delle collezioni capitoline, legato alla recente ristrutturazione del complesso

museale, nonché il ventennale restauro, appena concluso, dei ca. 1400 pezzi già esposti nella Galleria Lapidaria, hanno creato la necessità di fare, dal punto di vista cognitivo, il punto della situazione.

I lavori di ristrutturazione hanno determinato nuove collocazioni dei reperti, invalidando sia i dati contenuti negli archivi interni del Museo sia quelli forniti dalle pubblicazioni citate. Il restauro ha fornito una mole di nuove informazioni che dovevano essere utilizzabili in modo più immediato ed estensivo e la riduzione del materiale esposto necessitava di uno strumento sostitutivo di fruizione delle opere.

Da tutte queste ragioni è scaturita l'idea di creare una banca dati informatizzata, alfanumerica e digitale, in cui convogliare ogni tipo di informazione relativa alle singole epigrafi, considerando come primaria l'istanza istituzionale di tutela, ma tenendo anche in buon conto la necessità di un generale aggiornamento di tutto l'archivio epigrafico cartaceo.

L'appalto pubblico per il completamento del restauro delle epigrafi della Galleria Lapidaria⁴ ha fornito l'occasione per la progettazione e l'attuazione della banca dati, che, come già accennato, ha preso le mosse dalla necessità di poter riunire le informazioni acquisite nel tempo sui pezzi restaurati⁵.

* Si ripropone in questa sede il testo dell'articolo in corso di stampa nel prossimo volume del *BCAR* 102, 2001, ritenendo che le informazioni in esso contenute possano essere esaurienti per la presentazione del lavoro anche per un pubblico di specialisti del settore. Lievi emendamenti sono stati necessari per l'aggiornamento alla situazione attuale.

1. MOLISANI, G., *La collezione epigrafica dei Musei Capitolini. Le iscrizioni greche e latine (Studi e materiali del Museo dell'Impero Romano 8)*, Roma 1973, 16.

2. PANCIERA, S. (ed.), *La collezione epigrafica dei Musei Capitolini. Inediti, revisioni, contributi al riordino (Tituli 6)*, Roma 1987.

3. GREGORI, G.; MATTEI, M. (edd.), *Supplementa Italica. Imagines. Roma (CIL VI) 1. Musei Capitolini*, Roma 1999.

4. La licitazione privata (D.D. 1204/1999 rettificata ed integrata dalla D.D. 190/2000) è stata vinta dalla ditta Carlo Usai, che ringrazio per la piena collaborazione dimostrata e per la volontà di privilegiare, in ogni aspetto del lavoro, la qualità dell'operato.

5. Il Capitolato Speciale d'Appalto ha previsto la collaborazione di un informatico per la redazione di un software specifico e di specialisti in epigrafia per l'immissione dei dati.

La redazione del software, dal punto di vista informatico, è stata affidata alla ditta Marcello Magi Spinetti di Roma ed il data entry ad epigrafisti afferenti alle Università "La Sapienza" di Roma⁶ ed alla "Università della Tuscia"⁷ di Viterbo.

Terminata l'acquisizione dei dati relativi alle iscrizioni della Galleria, si sta procedendo per giungere a coprire tutto il Museo; ad oggi (dicembre 2002) l'archivio informatizzato comprende 2568 records, nel 2003 si auspica di poter completare la collezione capitolina, includendo i ca. 900 pezzi mancanti, e via via arrivare poi a comprendere tutto il patrimonio epigrafico comunale.

2. IL NUOVO SOFTWARE

Perché scegliere di costituire un software *ex novo* quando tutti coloro che lavorano nel settore informatico raccomandano di ridurre al minimo la varietà dei programmi di gestione dei dati, sia per ragioni di omogeneizzazione dei dati stessi sia per evitare che l'alta specificità dei programmi li renda ben presto obsoleti, e quindi inutilizzabili⁸?

In primo luogo per il fatto che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, a cui, di legge, è indispensabile rapportarsi, non dispone a tutt'oggi di un modello di scheda informatizzata per il materiale epigrafico, né può considerarsi valido l'Allegato Epigrafico della scheda RA, unico elemento cui potersi riferire, carente sia dal punto di vista scientifico sia da quello della catalogazione museale⁹.

6. Dott.sse Annaclaudia Masci, Emanuela Grassi ed Emanuela Zappata.

7. Dott.ssa Karen Ilardi.

8. Come giustamente puntualizzato da Mario Serio (SERIO, M., *Atti del primo seminario nazionale sulla catalogazione*. Roma, 24-25-26 Novembre 1999, Roma 2000, 18), a seguito di interventi straordinari nel campo della catalogazione informatizzata, basati su leggi come quella dei "Giacimenti Culturali" (l. n. 41/86) o sulle leggi quali le nn. 160/88, 84/90, 145/92, si è determinata a livello nazionale una situazione abbastanza caotica. Le banche dati prodotte, nate al di fuori di un progetto coerente, e gestite da software non compatibili con programmi di gestione dei dati impostati secondo standard comuni, e di conseguenza anche incompatibili tra loro, sono ben presto divenute inservibili ed ingestibili, pur avendo comportato notevole impiego di denaro e forza lavoro.

9. L'Allegato N della scheda RA (Reperto Archeologico) dell'ICCD, creato per il rilevamento dei dati relativi alle iscrizioni, si compone di 26 voci. Le prime 7 (classe, lingua, tecnica, caratteri, posizione, autore, trascrizione testo) ripetono quelle comprese alla voce "iscrizioni" nel quadro dei "dati analitici" della scheda madre; ad esse seguono la traduzione del testo, le informazioni relative alla scrittura (impaginazione, andamento,

Né potevano essere mutuati i modelli di schedatura adottati dalle maggiori strutture museali romane, il Museo Nazionale Romano ed i Musei Vaticani, perché facenti capo a prodotti informatici redatti in ambito universitario¹⁰, e di conseguenza non vincolati a degli standard di natura generale in materia di catalogazione nazionale dei beni culturali.

Le banche dati fruibili via Internet, realizzate da diverse istituzioni italiane e straniere¹¹, sono strutturate essenzialmente sulla ricerca testuale o sulla presentazione on line di fonti bibliografiche o notiziari di attività relativi al settore epigrafico¹², differenziandosi, come obiettivo, da quello ritengo debba essere proprio di un Museo: quello di disporre di uno strumento semplice ma versatile, utilizzabile a diversi livelli e da diverso tipo di "pubblico".

Con l'assenso dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione¹³, si è sviluppata un'ap-

punteggiatura, linee guida, numero righe), notazioni sul supporto (retro, lati), per poi tornare alle specifiche sul testo (erasure), proseguendo con una generica "classificazione" (del tipo di iscrizione? forse ripete il concetto di classe di appartenenza della RA), per terminare con i dati relativi al campo epigrafico (altezza, larghezza, forma e posizione), alle lettere (altezza max. e min., ed una voce di "mancanza") ed alle modanature ed apparato figurativo. Non intendo soffermarmi a discutere ogni singola voce, ma questo esempio mi sembra utile per dimostrare quanto possa essere dannosa e fuorviante una estrema suddivisione delle informazioni. Considerare il supporto, cioè il reperto, in questo caso archeologico, formalmente disgiunto dall'epigrafe che reca, oltre che concettualmente sbagliato risulta anche improduttivo, poiché genera una moltiplicazione dei dati e con essa, in rapporto alla normalizzazione degli stessi, una moltiplicazione della percentuale di errore. A livello di catalogazione nazionale credo sia ormai più proficuo ragionare nei termini di una scheda specifica per il reperto iscritto, sia esso antico che moderno, considerando le peculiarità dei diversi tipi di lingua e di grafia.

10. In entrambi i casi la computerizzazione utilizza per lo più gli schemi elaborati da Ivan Di Stefano Manzella.

11. Ricordo tra le più notevoli la "Epigraphische Datenbank Heidelberg" (EDH, <http://www.uni-heidelberg.de/institute/sonst/adw/edh>), la banca dati che fa capo alla Università di Heidelberg e raccoglie tutte le iscrizioni latine d'età romana, "The Epigraph Database" della University of Western Australia (http://www.arts.uwa.edu.au/Classics/EpiGraph_1.html), in cui sono consultabili, tramite acquisto di un CD, tutte le iscrizioni di Roma edite in *CIL VI* e "The *Infimae Aetatis* Page" (Cornell University, http://132.236.125.30/jmm/ICA_ICK_top.html), una banca dati testuale delle iscrizioni tardo antiche e medioevali greche e latine.

12. Si veda ad esempio il notiziario curato dall'American Society of Greek and Latin Epigraphy "Links to web-based epigraphical resources" (University of North Carolina, <http://asgle.classics.unc.edu>).

13. Nelle riunioni informali tenutesi presso l'Ufficio preposto alla Catalogazione dei Beni Archeologici si è a lungo discusso sulla inadeguatezza degli strumenti a disposizione nel

plicazione per l'archiviazione e la ricerca dei dati, che si compone di due parti sostanzialmente diverse e separate¹⁴:

— sistema di acquisizione: le funzioni di base permettono immissione, ritrovamento, modifica e cancellazione delle singole schede; altre funzioni consentono operazioni di lista, report, esportazione e salvataggio di parte o della totalità delle schede acquisite. L'esportazione dei dati può avvenire su file ASCII in formato "labeled record" o "comma separated"; ciò assicura la totale trasportabilità delle informazioni archiviate

— sistema di interrogazione: in linea con le caratteristiche del sistema di acquisizione è sviluppato per l'interrogazione e la presentazione dei dati immessi. Le funzioni di base attivano interrogazioni relative al contenuto di tutti i campi della scheda, nessuno escluso, e rendono possibile la presentazione dei risultati testuali e grafici in diversi formati.

L'intero sistema è sviluppato in tecnologia HTML per ambiente MS Windows Server con IIS (Internet Information Service) versione 4 o superiore. Esso è in grado di operare anche su MS PWS (Personal Web Server) o in rete locale. Questo assicura un'amplissima compatibilità di ambiente. Nello sviluppo sono stati adottati Scripts Java, Scripts Visual Basic e pagine ASP (Active Server Pages) per la creazione ed il mantenimento di una base dati di tipo MS Access. La migrazione della base dati in ambiente SQL Server è possibile, ma non è al momento giustificata dalla complessità dei dati e dalla interattività prevista. Operativamente il lavoro si svolge in rete utilizzando un qualsiasi browser Internet.

La base dati è fondamentalmente strutturata in 2 tabelle. La prima, denominata CAMPI, contiene le informazioni descrittive ed operative sulla struttura della seconda tabella, denominata EPIGRAFICO, che contiene le informazioni di schedatura.

Le immagini fotografiche mostrate, sia nella fase di acquisizione che in quella di interroga-

zione, costituiscono un file a parte, consultabile per lo scorrimento, anche rapido, di tutte le immagini, o per il richiamo di ognuna di esse, con la possibilità di trascinarsi verticalmente, rotazione ed ingrandimento. In questa banca dati digitale, che utilizza come link alla banca dati alfanumerica il numero di Nuovo Catalogo Epigrafico (NCE), sono contenute anche tutte le foto "eccedenti", cioè quelle che, non corrispondendo ad una scheda compilata, non vengono visualizzate né dal sistema di acquisizione né da quello di ricerca (particolari di un testo, vedute di una faccia di un supporto fatte da diverse angolazioni, particolari di lettere ecc...).

L'acquisizione delle DIA color 6 × 6 o delle foto b/n 10 × 15, costituenti la documentazione di base, è stata realizzata in conformità alle regole dettate dall'ICCD¹⁵. Ogni epigrafe è stata inserita in due diversi formati, con specifiche qualitative corrispondenti al livello B (immagini di media risoluzione spaziale, destinate essenzialmente alla normale consultazione e a corredo di tutte le tipologie di schede) e C (immagini da utilizzare per la rappresentazione schematica su schermo, ricavabili riducendo via software le immagini dei livelli precedenti) della suddetta normativa¹⁶. Per il livello B si è ottenuta un'immagine di 710 × 710 pixel in formato compresso JPEG, con qualità di compressione alta (80/100), alla risoluzione di 300 punti per pollice (Fig. 1); nel formato C l'immagine è stata ridotta a 120 × 120 pixel (Fig. 2).

3. LA SCHEDA EPIGRAFICA COMPUTERIZZATA

Abbandonata l'idea di utilizzare come strumento base il modello dell'Allegato Epigrafico (cf. nota n. 9), e non potendo d'altro canto continuare il data entry seguendo un primo schema di scheda epigrafica computerizzata, elaborato alla fine degli anni '80 su un DB III divenuto da tempo inutilizzabile e non rispondente a più complesse e generali esigenze¹⁷, si è proceduto ad impostare la scheda che qui si presenta (Fig. 3).

campo specifico. In linea generale le mie riserve sulla complessità delle schede adottate dall'ICCD e sulla necessità di elaborare strumenti di più facile consultazione ed utilizzabili a più livelli sono state ampiamente condivise, sottolineando che l'Istituto intende ormai porre proprio queste istanze alla base del proprio lavoro.

14. Sono debitrice dei dati tecnici alla ditta Magi Spinetti, che ringrazio per il continuo, paziente e talvolta perfino non richiesto lavoro di rifinitura e miglioramento del programma, ancora in atto.

15. AUER, P.; CAVALLINI, F.; GIFFI, E. (edd.), *Normativa per l'acquisizione digitale delle immagini fotografiche*, ICCD (ed.), Roma 1998.

16. AUER, CAVALLINI, GIFFI, *o.c.*, 5.

17. Nel 1988, anno in cui presi servizio ai Musei Capitolini, la Dott.ssa Mattei, in collaborazione con la ditta C.C.A. di Roberto Nardi, aveva curato la redazione di questa prima scheda in relazione al restauro delle iscrizioni della Galleria Lapidaria. Uno dei miei primi compiti fu di redigere le norme di compilazione della scheda in oggetto, utilizzate sia per i



Fig. 1: Visualizzazione di un reperto epigrafico in formato 710 × 710 pixel.

Musei Capitolini venerdì 6 novembre 2002

and ▼ selezione per Larghezza Supporto uguale a mm 90 invia

selezionate 5 schede

viste	NCE	CIL	Stato Moderno	Comune	Regione antica	Collocazione	Tipo Supporto	Stato Conservazione	Classe Epigrafica	Datazione	PreView	
opzioni check list cronologia lista completa	1	?	0213	Italia	Roma	1	MC, mag scult IV, cassa 25; già PCAFF, mag, scaf II, 4 (dal 29/12/1999); già GALL LAP, XIV, 22 (30/01/1987); già ANT	LASTRA ARREDO PAR INT	INTEGRO	SEPOL	II d. C.	
selezione	2	?	0421	Italia	Roma	1	MC, mag scult IV, scaf III,2 cassa 21; già PCAFF, mag, scaf III,2, cassa 21 (dal 29/11/1990 al 29/12/1999); già GALL LAP XXVI,5 (30/7/1987); già ANT	LASTRA ARREDO PAR INT	INTEGRO	CRIST, SEPOL	?	
azzerà annulla	3	?	0658 VI, 24541	Italia	Roma	1	MC, mag scult IV, cassa 19; già PCAFF, mag, scaf V, 7 (dal 26/05/1990 al 29/12/1999); già GALL LAP, XLI, 11 (17/03/1987)	LASTRA ARREDO PAR INT	MUTILO M INF	SEPOL	II d. C. (Imagnes)	
	4	?	2444 VI, 32500	Italia	Roma	1	MC, sala I t.d., par. 1, 5	INTONACO	FR CENTR	CAL	Prima del 19 a.C. (Degrassi, in I. It., Imagnes)	
	5	?	3153	Italia	Roma	1	MC, mag scult III, scaf 5; già MNUOVO	LASTRA	FR CENTR	INDEF	I-II d. C. ?	

Fig. 2: Visualizzazione del risultato di una ricerca con immagini in preview, formato 120 × 120 pixel.

Fig. 3: Modello della scheda epigrafica computerizzata.

reperi della Galleria sia, in un secondo momento, da Gianluca Gregori per la schedatura cartacea delle epigrafi del Celio, ora edite in GREGORI, G. (ed.), *La collezione epigrafica dell'Antiquarium Comunale del Celio. Inventario generale, inediti, revisioni, contributi al riordino (Tituli 8)*, Roma 2001.

Il criterio informatore è stato quello di costruire un modello caratterizzato principalmente dal considerare supporto ed epigrafe come un *unicum* e che fosse possibile variare nel tempo, aggiungendo o modificando i campi costitutivi della scheda. Il sistema attuale contiene infatti una sorta di meta-database che gestisce il database, offrendo la possibilità di cambiare il modello agevolmente, adattandolo anche a diversi livelli di catalogazione.

La scelta di un prodotto studiato per Internet elimina inoltre i problemi connessi alla rapidità di innovazione nel campo dell'hardware e del software.

Dal punto di vista programmatico si è considerata primaria la necessità di rispondere alle esigenze di catalogo, revisione e controllo museale. Si è inteso inoltre non venir meno alle istanze specialistiche della disciplina epigrafica, ma nello stesso tempo prediligere una facile visualizzazione e comprensione dei dati, eliminando ad esempio ogni termine latino nella traduzione dei testi, in considerazione del diverso livello culturale dei fruitori.

I campi individuati, definiti in primo luogo secondo la loro qualità (logico, alfanumerico, numerico, testuale ecc..) e successivamente secondo la quantità dei caratteri, sono 52 (cfr. Fig. 3):

1. NCE – numero del Nuovo Catalogo Epigrafico, tramite il quale si identifica e si ricerca il pezzo anche nell'archivio digitale
2. CIL – volume e numero di riferimento al *Corpus*
3. ALTRI INVENTARI – sia epigrafici sia riferibili al supporto
4. STATO MODERNO
5. COMUNE
6. REGIONE ANTICA
7. COLLOCAZIONE – attuale e precedenti all'interno della struttura museale/area archeologica di pertinenza
8. DOCUMENTAZIONE – calchi, riproduzioni e rilievi solo del testo iscritto
9. FOTO – di regola quelle relative alle iscrizioni; quelle relative al supporto si individuano dal n. di inventario diverso dal NCE
10. SCHEMA RESTAURO – se esistente si fa riferimento alla ditta a cui è stato affidato il restauro ed alla data di redazione
11. MOSTRE – registra l'invio del pezzo a mostre e/o manifestazioni culturali
12. PROVENIENZA MODERNA – sposta-

menti in età moderna: località, indirizzo, edificio moderno di provenienza, collezioni

13. PROVENIENZA ANTICA – nome proprio antico dell'area o del monumento di appartenenza, con bibliografia abbreviata (completa nella voce apposita) circa l'attribuzione

14. RITROVAMENTO – luogo, data, circostanze

15. ACCESSO MUSEO – all'interno della struttura museale/area archeologica di pertinenza; viene specificato il tipo giuridico di acquisizione con i nominativi di riferimento e la data

16. TIPO SUPPORTO – ciò che il supporto è al momento e ciò che era, riportando anche i reimpieghi

17. STATO DI CONSERVAZIONE – riferito al supporto, senza riferimento alla conservazione del testo epigrafico

18. FORMA SUPPORTO – forma geometrica complessiva dell'oggetto

19. MATERIA DEL SUPPORTO

20. STATO SUPERFICIE – si riferisce alla globalità del supporto

21. TECNICA LAVORAZIONE – della superficie del supporto

SUPPORTO:

(i valori delle tre dimensioni massime — h.l.s. — sono espresse in mm. ed il peso in g. per evitare i decimali)

22. ALTEZZA

23. LARGHEZZA

24. SPESSORE

25. DIAMETRO

26. PESO – questa misura è stata introdotta con particolare riferimento alle necessità di allestimento

CAMPO EPIGRAFICO:

27. ALTEZZA

28. LARGHEZZA

29. FORMA

18. Silvio Panciera, presidente della Commissione "Epigraphie et Informatique" dell'A.I.E.G.L., ha effettuato con il contributo di David Nonnis ed Emanuela Zappata, un censimento dei più notevoli progetti informatici applicati all'epigrafia, al fine di porre in essere una banca dati internazionale di tutte le iscrizioni latine e greche, cui si era dato il nome provvisorio di "Tituli Antiqui Collecti". Nella tavola rotonda della Commissione, tenutasi a Roma nel maggio 1999, sono state definite le linee generali del progetto ed i contenuti della schedatura di base delle iscrizioni; si veda in proposito il resoconto della riunione in *Epigraphica* 61, 1999, 311-313 e per un aggiornamento del progetto la relazione sull'attività della Commissione "Epigraphie et Informatique" 1997-2002, presentata al Convegno da Silvio Panciera.

LETTERE:

30. ALTEZZA MASS.

31. ALTEZZA MIN. – in mm, altezza massima e minima

INTERLINEA

32. MASS.

33. MIN. – in mm., altezza massima e minima

34. CLASSE EPIGRAFICA – tipo di iscrizione

35. TESTO – Trascrizione per righe con integrazioni e scioglimenti completi; il programma copia automaticamente il testo privo dei segni diacritici (accessibile dal pulsante "vista") da utilizzarsi per la ricerca, con particolare riferimento alla funzione di Key Word In Context. Per i testi greci viene attivata la tastiera greca

36. TRADUZIONE

37. TIPO SCRITTURA – caratteristiche delle lettere

38. TECNICA SCRITTURA – tipo di tecnica abitualmente praticata nelle officine lapidarie per l'incisione delle epigrafi

39. IMPAGINAZIONE – tipologia di distribuzione (*ordinatio*) delle parole sulla superficie del supporto

40. CARATTERISTICHE SCRITTURA – elementi descrittivi della scrittura: linee guida, lettere, nessi, apici, soprallineature, segni divisori, rubricatura; qui si registra anche la segnalazione di testi metrici

41. PALEOGRAFIA – elementi caratterizzanti la scrittura dal punto di vista cronologico

42. DECORAZIONE – apparato decorativo del supporto e del campo epigrafico

43. NOTE – il campo riunisce informazioni di varia natura che non rientrerebbero logicamente in nessun altro campo della scheda. Qui si inseriscono ad es. le integrazioni al testo diverse da quella ritenuta certa e perciò riportata nella voce TESTO, documentate dalla bibliografia di riferimento, oppure le note interpretative al testo o, in caso di supporto ricomposto da frammenti, le misure non inseribili negli appositi campi ecc...

44. DATAZIONE

45. BIBLIOGRAFIA – innanzitutto quella riferibile al testo, ove sia presente un apparato decorativo di rilievo si comprenderà anche la bibliografia inerente il supporto

46. AUTOPSIA – nome dell'autore o dei diversi autori, elencati iniziando dal più recente, che hanno effettuato un controllo diretto del pezzo e data

47. DATA SCHEDATURA – si aggiorna automaticamente ad ogni salvataggio della scheda

48. DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO

49. SCHEDATORE – nome, cognome

50. APPUNTI DI SCHEDATURA – campo accessibile mediante password pensato per contenere le informazioni frutto di studi personali che non si ritiene di far rifluire nel database di pubblica consultazione

51. VALORE ASSICURATIVO in Euro

52. VALORE PATRIMONIALE in Euro

La successione dei campi studiata per l'acquisizione dei dati è improntata su accorpamenti logici.

Ai nn. 1-3 l'identificazione primaria del pezzo secondo i numeri di catalogo e la pubblicazione di riferimento di carattere universale (*CIL*), cui seguono i campi che registrano l'appartenenza territoriale (nn. 4-6), secondo le voci previste nello schema di catalogazione di primo livello del progetto di banca dati internazionale "*Tituli Antiqui Collecti*"¹⁸, ora denominato "EAGLE" (Electronic Archives of Greek and Latin Epigraphy). La voce n. 7 conclude la sequenza in senso discendente, per passare alle notizie documentarie (nn. 8-11 e 12-14), deducibili da schedature cartacee e da materiale fotografico, complete di una notazione giuridico-amministrativa (n. 15). Le informazioni sul supporto occupano i campi nn. 16-26, quelle specificatamente epigrafiche i nn. 27-41. Attraverso la descrizione degli elementi decorativi (n. 42) e le informazioni di corredo (n. 43), si determina la datazione (n. 44), seguita dalla "storia degli studi" (n. 45), per finire con i dati relativi al lavoro sul reperto (nn. 46-50). I nn. 51-52 sono stati aggiunti in relazione a problemi amministrativi e gestionali del patrimonio museale.

Molti campi sono riempiti con vocabolari fissi o con voci abbreviate, attualmente in corso di verifica, che saranno oggetto di prossima edizione nell'ambito delle "Norme di compilazione" della scheda.

La visualizzazione stessa dei campi sarà modificata nel momento in cui, come si prevede, una forma molto semplificata della scheda andrà a costituire l'elemento base di una sorta di pre-catalogo epigrafico on line, consultabile sul sito Internet dei Musei Capitolini.

Il database nella forma più estesa sarà consultabile invece a breve tramite due postazioni fisse all'interno del Palazzo Nuovo.

4. L'APPLICAZIONE PER LA RICERCA

Costituisce al momento la sezione soggetta a revisione e controllo a seguito dell'immissione dei primi 2568 records.

Si fonda, (vd. sopra), sulla possibilità di operare su tutti i campi della scheda secondo le opzioni "che comprende, che inizia con, uguale a, diverso da". Le liste progressive di risultato, ricavate secondo gli operatori booleani AND/OR/NOT (cf. fig. 2), non sono fisse, nel senso che le voci della scheda che le costituiscono possono essere variate secondo le necessità della ricerca.

In merito ai testi, sempre in rapporto ad un risultato di ricerca, si può ottenere sia la lista dei testi completi, nella versione priva di segni diacritici, in cui viene evidenziata la parola ricercata, sia la sequenza dei contesti in cui si trova la parola stessa, attivando la funzione KWIC, tramite la quale si possono listare anche tutte le parole in ordine alfabetico.

Dalla voce "bibliografia" si ricavano indici di *Corpora*, riviste, o singoli autori.

In una prima fase progettuale della banca dati si era deciso che al termine della verifica tutti i vocabolari fissi e le abbreviazioni utilizzate nella immissione dati sarebbero dovuti comparire nella prima videata dell'applicazione, connessi ai campi di riferimento, per svincolare l'utilizzo del programma dalla conoscenza o consultazione delle "Norme di compilazione". In seguito si è abbandonata questa idea, poiché avrebbe impedito la continua implementazione delle voci chiave, le quali non possono certo essere codificate a priori in modo esaustivo.

5. WORK IN PROGRESS

Il software qui descritto è stato richiesto dal Prof. Panciera, in qualità di Presidente della commissione "Epigraphie et Informatique" dell'AIEGL, quale elemento di raffronto per determinare le caratteristiche del nuovo software che gestirà i testi epigrafici latini e greci nella futura banca dati internazionale "EAGLE" (cfr. nota n. 18). A seguito di tale richiesta si è istituita una collaborazione tra Sovrintendenza Comunale ed Università "La Sapienza" di Roma, volta ad un mutuo scambio riguardo le problematiche inerenti la computerizzazione del materiale epigrafico.

Il lavoro fin qui svolto, e quanto si auspica di poter realizzare in futuro, verrà perciò ad integrarsi con il ben più ampio progetto di cui si è parlato, consolidando l'intenso rapporto operativo che fino ad oggi ha legato i Musei Capitolini e l'Istituto di Epigrafia ed Antichità Romane della Sapienza.

Al di là degli sviluppi scientifici mi auguro che questa banca dati possa soddisfare l'intento programmatico primario, quello di realizzare uno strumento di facile consultazione ed utilizzo, destinato a fruitori di livello culturale non omogeneo.